

Un italiano *wannabe*?

Kevin De Vecchis

PUBBLICATO: 10 LUGLIO 2024

Nel 2022 il gruppo musicale italiano dei Pinguini Tattici Nucleari pubblica all'interno dell'album *Fake News* un singolo intitolato *Giovani wannabe*. Il brano, a detta di Riccardo Zanotti, cantante della band bergamasca, si rivolge alla «cosiddetta *Generazione boh*, ossia quella di chi dice: “Non sappiamo cosa siamo, ma sappiamo quello che vogliamo diventare”» (Andrea di Quarto, *Pinguini Tattici Nucleari: «“Giovani Wannabe” è nata quasi per caso. E invece...»*, sorrisi.com, 22/8/2022).

Sebbene la canzone abbia dato il la alla larga diffusione di *wannabe* in italiano (ricordiamo che *Giovani wannabe* è stato il brano del 2022 più ascoltato in radio e che conta circa 107 milioni di ascolti su Spotify e 36 milioni di visualizzazioni su YouTube; dati aggiornati all'8/6/2024), questo prestito non adattato dall'inglese era già presente nella nostra lingua, ma con significati e usi in parte diversi da quello con cui è adoperato nella canzone. Ripercorriamone insieme la storia.

Wannabe è un termine della varietà angloamericana, formatosi dall'unione dei verbi (*to*) *wanna*, contrazione tipica del registro parlato informale di (*to*) *want to* 'volere', e (*to*) *be* 'essere'. Nell'OED la voce è registrata sia come sostantivo (prima attestazione 1976) sia come aggettivo (prima attestazione 1986). Il sostantivo ha il significato di 'chi cerca di emulare qualcun altro, soprattutto una celebrità, nell'aspetto e nel comportamento; chi vuole appartenere a un particolare gruppo di persone e cerca di conformarsi a esso. Spesso con valore dispregiativo' ["A person who tries to emulate someone else, esp. a celebrity, in appearance and behaviour; a person who wants to belong to and tries to fit in with a particular group of people. Frequently depreciative"]; l'aggettivo, invece, ha il senso di 'di chi desidera o aspira a essere una certa persona o un tipo specifico di persona. Con uso estensivo, detto anche di un prodotto progettato per emulare o rivaleggiare con un altro. Talvolta con valore dispregiativo' ["Desiring or aspiring to be a specified person or type of person; would-be. Also in extended use of a product designed to emulate or rival another. Sometimes depreciative"]. Il termine è semanticamente – e in parte anche grammaticalmente – affine all'aggettivo e sostantivo *would-be* 'aspirante' (da "*would*, past tense of *will + be*", cfr. OED), rispetto al quale ha un'accezione per lo più negativa, ed è principalmente usato in contesti informali (l'OED lo riconduce per l'appunto allo *slang*).

Entrato in italiano come sostantivo [1, 3] e come aggettivo [2], *wannabe* mantiene inizialmente gli stessi significati che ha in inglese, indicando sia l'emulatore di un personaggio famoso sia più genericamente chi vorrebbe far parte di una certa categoria di persone o di professionisti, pur non avendone le possibilità. Le prime attestazioni da noi rintracciate risalgono agli anni Ottanta e Novanta del Novecento:

[1] esso [il modo di vestirsi, pettinarsi e truccarsi di Madonna] ha costituito fin dall'inizio un elemento di richiamo per le ragazzine che l'hanno scelta come modello da imitare (**le cosiddette «wannabe»**). (*Armani: una maestra [scil. Madonna] nel coraggio di cambiare*, "La Stampa", 3/9/1987, p. 23)

[2] È l'assalto delle «**wannabe Scarlet**»: attricette, casalinghe, infermiere che chiedono, anzi pretendono la parte di Rossella nel film per la tv tratto dal seguito di «Via col vento» di Alessandra Ripley. (Paolo Passarini, *Tutte vogliono la parte di Rossella O'Hara*, "La Stampa", 23/11/1991, p. 1)

[3] è riuscito ad aprire spazi (o almeno pertugi!) attraverso i quali è stato possibile fare il proprio ingresso nel fortino dell'editoria per qualche decina di **giovani wannabe** della narrativa italiana. (Piersandro Pallavicini, *Riviste anni '90*, Ravenna, Fernandel, 1999, p. 12)

A partire dagli anni Duemila il termine diviene più frequente, sviluppa nuovi significati e i contesti d'uso in cui viene impiegato si allargano (si veda anche **quanto scritto** da Licia Corbolante nel suo blog di terminologia). Innanzitutto, in qualità di aggettivo *wannabe* inizia a essere riferito (come in inglese) anche a sostantivi inanimati [4-5], assumendo così il significato, prevalentemente dispregiativo, di 'realizzato con lo scopo di assomigliare a un altro oggetto, ritenuto migliore o più prestigioso':

[4] Alcuni **piatti** sono proprio **wannabe**, vorrei ma non posso: i maltagliati con aragostelle e asparagi san di poco. (Luca Iaccarino, *Le luci e le ombre del pappa & ciccia locale charmant, cucina così così*, "la Repubblica", ediz. Torino, 7/3/2009, p. 18)

[5] I cinesi hanno sempre dimostrato una estrema umiltà e un'altrettanta ammirazione per tutto quello che proviene da fuori confine. Lo dimostra la Yamax V400, **una wannabe** maxi naked [senza rivestimento] che richiama il nome di una marca giapponese, mentre l'estetica è una copia di un modello del Sol Levante. (Omnimoto, *Yamax Z400, la cinese che copia la Kawasaki Z1000*, gpone.com, 29/9/2020)

Ma è possibile riscontrare anche una semantica più neutra, in cui il significato dell'aggettivo, se riferito a un oggetto [6], non esprime esattamente il concetto veicolato dall'espressione "vorrei ma non posso", ma coincide approssimativamente con *simil-*, prefissoide che nei composti indica 'un prodotto che ne imita un altro' (nell'esempio 6 potremmo dire che la *croccantella* è una "similfocaccia"). Se, invece, riferito a un sostantivo animato [7], il senso è quello di 'aspirante'.

[6] La croccantella è una versione veloce di una **focaccia wannabe** che vi farà fare di sicuro bella figura, proprio perché è impossibile sbagliarla. (Profumodilimoni.com, 4/10/2021)

[7] Italo Svevo [...] decise di imparare l'inglese [...]; caso volle, che in quel periodo bazzicasse Trieste un giovane (e squattrinato) professore di lettere irlandese James Joyce. Nel corso delle lezioni saltò fuori che entrambi erano **scrittori wannabe** [...] e divennero amici. (Tweet di @RikyandGlam, 6/8/22)

Da notare, inoltre, dal punto di vista dell'ordine delle parole, la preferenza per la collocazione postnominale, preferita per gli aggettivi (su questo argomento cfr. **la risposta** di Raffaella Setti).

Infine, *wannabe* può avere anche una funzione vicina a quella verbale. Negli esempi [8-10] l'aggettivo è semanticamente equivalente a una frase relativa del tipo 'che vorrebbe essere/diventare X', 'che vorrebbe essere/diventare come/simile a X', in cui X può essere un sostantivo o un aggettivo con funzione predicativa. In questo caso il valore semantico è dunque più coerente con l'etimo. Tale uso è simile a certe modalità del participio presente, che nell'italiano contemporaneo è per lo più forma aggettivale o sostantivale (si pensi proprio ad *aspirante*) e solo in casi molto ristretti (nei registri formali o burocratici) anche verbale, es. *le annotazioni riguardanti il suo caso*, in cui ha la funzione sintattica di una relativa (cfr. Paolo Benincà e Guglielmo Cinque, *Participio presente*, in *Grande*

grammatica di consultazione, vol. II, *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti, Bologna, il Mulino, 2001², pp. 604-609). Sebbene la funzione sia vicina a quella verbale, *wannabe* non è però certamente assimilabile a un participio presente o a un verbo, ma piuttosto a un confisso (si veda per l'appunto l'analogia con *simil-*) formante composti con sostantivi o aggettivi (si veda anche l'esempio [2]), la cui struttura ricalcherebbe quella dei composti italiani V-N (es. *mangiapreti, salvaschermo, battilana*).

[8] Tanti incidenti di monopattini e bici nella città **wannabe**-green. (Tweet di @Davidovskij, 7/8/2020)

[9] osservate il grattacielo **wannabe** boscoverticale. (Tweet di @soft_saber, 16/5/2022)

[10] Caffè e focaccia **wannabe**-ligure dell'esselunga. (Tweet di @BitcoinCabana, 27/3/2024)

Per quanto riguarda la diffusione in italiano (8/6/2024), non è possibile avere una stima certa per via dell'ambiguità semantica della parola: sulle pagine in italiano di Google le stringhe "un wannabe", "una wannabe", "il wannabe", "la wannabe", "i wannabe", "le wannabe" hanno rispettivamente 4.830, 1.540, 2.170, 269, 11.400, 239 risultati; negli archivi giornalistici i risultati pertinenti di *wannabe* sost. e agg. sono 34 sulla "Repubblica", 15 sul "Corriere della Sera" e 8 sulla "Stampa". Aggiungiamo che molte di queste attestazioni rimandano alla canzone dei Pinguini Tattici Nucleari o fanno riferimento al singolo di fama mondiale *Wannabe* delle Spice Girls (1996), il cui titolo rimbalzò sulle principali testate giornalistiche tra il 1996 e il 1997 per via della partecipazione del gruppo londinese a vari spettacoli italiani, tra cui anche la kermesse sanremese.

In conclusione, vale la pena sottolineare che proprio grazie al singolo della band bergamasca il termine *wannabe*, da due anni a questa parte, si è caricato di un nuovo significato e di una semantica tutto sommato positiva, almeno nella locuzione *giovani wannabe*, in cui può essere interpretato, rispetto a *giovani*, tanto come aggettivo quanto come sostantivo posposto. Tale rilancio non sembra essere stato accolto dai quotidiani, ma nelle piattaforme social sono numerose le attestazioni di *giovanni wannabe* con riferimento, più o meno esplicito, al significato che assume nella canzone dei Pinguini Tattici Nucleari. In generale i *wannabe* oggi sarebbero coloro che vogliono trovare un posto nel mondo realizzando i loro desideri senza tentativi di emulazione (diversamente da quanto significava *wannabe* inizialmente). Da un punto di vista sociale, potremmo forse affermare che la voce non riguarda soltanto la *generazione boh*, come diceva Zanotti, ossia "la generazione dei nati tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, caratterizzata da un senso di incertezza, spaesamento e precarietà per le incerte condizioni economiche e sociali" (Treccani *Neologismi* 2016), ma anche tutti coloro che, a prescindere dall'età, hanno ancora il desiderio (o magari il sogno) di realizzare le proprie ambizioni, immaginandosi (più o meno plausibilmente) un futuro alternativo.

Sul piano della lingua, infine, mette conto notare che *wannabe* è un prestito "di lusso" in italiano. La nostra lingua dispone, infatti, di materiale linguistico sufficiente per esprimere le accezioni che la parola inglese veicola: da sostantivi e aggettivi quali *aspirante* ed *emulatore (di)* fino a locuzioni aggettivali quali *in erba* o *in potenza*. Se prendessimo consapevolezza di ciò, potremmo immaginare un futuro in cui la nostra lingua sia meno *wannabe* inglese.

Cita come:

Kevin De Vecchis, *Un italiano wannabe?*, "Italiano digitale", XXX, 2024/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.33267

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)